

19. Cibo per i morti e cibo per i vivi, una prospettiva dalla Mesopotamia meridionale all'alba della storia

FRANCESCA ALHAIQUE (1), MARY ANNE TAFURI (2), LICIA ROMANO (3), FRANCO D'AGOSTINO (4)

INTRODUZIONE

Il sito di Abu Tbeirah, localizzato a circa 15 Km a NE di Ur (Nasiriya, provincia di Dhi Qar, Iraq meridionale), copre una superficie di ca. 42 ha ed è stato oggetto di quattro campagne di scavo a partire dal 2012 ad opera di una missione archeologica congiunta italo-irachena¹. Le ricerche in due diverse aree del sito hanno finora messo in luce alcuni edifici e una serie di sepolture che possono essere cronologicamente collocati nella seconda metà del terzo millennio, tra la fine del protodinastico e l'inizio del periodo accadico (D'Agostino et alii 2011, 2013, in prep.). In questo lavoro verranno presi in esame i resti faunistici rinvenuti nelle prime tre campagne di scavo in associazione con le sepolture dell'Area 1.

ANALISI DEI MATERIALI

Le sepolture considerate sono diverse tra loro per quanto riguarda la collocazione (Tab. I): alcune sono subpavimentali all'interno dell'edificio A (Graves, 7, 8, 9, 10, 12, 14); altre sono sempre subpavimentali, ma si trovano all'esterno dello stesso edificio (Graves, 4, 5, 13); le ultime fanno parte di un'area cimiteriale successiva all'abbandono dell'edificio (Graves 1, 2, 3, 6, 11, 15, 16).). In ognuna delle zone investigate si nota l'elevata presenza di sepolture di subadulti che, nel caso delle deposizioni subpavimentali, diventano preponderanti. Le modalità di sepoltura variano per ciò che riguarda l'orientamento e la posizione dei corpi, la ricchezza del corredo e la sua disposizione, il numero di inumati (Tab. I); inoltre nel cimitero si trovano sia sepolture in fossa sia in sarcofago, e sono pure presenti sepolture secondarie (D'Agostino et alii 2011, 2013, in prep.). Alcune delle inumazioni in fossa presentano ancora tracce di una stuoia che in alcuni casi (Grave 1) avvolgeva il corpo del defunto. Tale varietà nelle inumazioni non è inusuale nella regione in quanto è stata comunque riscontrata anche in altri siti coevi (e.g., Abu Salabikh, Nippur, Ur; Martin et alii 1985, McMahon 2006, Woolley 1934).

La distribuzione del campione faunistico nelle sepolture (Tab. I) è abbastanza variabile e non sembra avere una particolare correlazione con le modalità di sepoltura (fossa o sarcofago), il sesso, l'età degli individui e il numero di inumati. L'unica peculiarità è la relativa alta frequenza di resti nelle tombe subpavimentali esterne all'edificio A. La composizione delle specie (Tab. II) mostra tra i mammiferi una prevalenza di maiali e ovicaprini, spesso presenti in proporzioni simili, molto raro è invece il bue presente solo nella Grave 5; scarsissimi resti

¹ La quinta campagna è attualmente in corso. La Missione è finanziata dalla Sapienza, dal Settore Cultura del MAECI e da società e istituzioni private (Studio Galli Ingegneria, Ingegneria dei Sistemi e Fondazione Marco Gennaioli).

(1) Dept. of Anthropology, Washington University in St. Louis, Missouri, USA; Università degli Studi della Tuscia, francesca.alhaique@gmail.com.

(2) Dipartimento di Biologia Ambientale, Sapienza Università di Roma, maryanne.tafari@uniroma1.it

(3) Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Sapienza Università di Roma, licia.romano@uniroma1.it

(4) Dipartimento Istituto Italiano di Studi Orientali, Sapienza Università di Roma, franco.dagostino@uniroma1.it

dalle Graves 5 e 15 sono stati attribuiti ad equidi ². Da notare che due dei tre resti di questo ultimo *taxon* sono radii ³ e che, nella Grave 16, anche per gli ovicapri, tre dei sette reperti sono nuovamente radii, come se questo elemento anatomico avesse una qualche rilevanza all'interno del rituale funerario. Nella Grave 16 è stato rinvenuto il cinghiale, unica specie cacciata, che, non a caso, è associato ad un individuo maschio adulto di corporatura robusta. Resti di pesci sono presenti in diverse sepolture, a volte all'interno di recipienti in ceramica, anche se non in percentuali elevate ⁴. I molluschi, dulcicoli e marini ⁵, sono spesso compresenti nelle sepolture, ma almeno per quanto riguarda la donna della Grave 12 alcuni di essi (Cardiidae), sono probabilmente contenitori per cosmetici come documentato anche in sepolture femminili di altri siti (e.g., Abu Salabikh, Martin et alii 1985). Le età di morte di maiali e ovicapri mostrano per i primi una prevalenza di individui giovani, giovani-adulti e adulti di prima, mentre per i secondi sono presenti pure animali di età più avanzata che probabilmente riflettono anche lo sfruttamento delle pecore (che nel campione prevalgono sulle capre) per i prodotti vivi (latte e lana). Modificazioni antropiche legate alla macellazione ⁶ sono presenti solo su alcuni resti, ma la loro rarità è da imputare alla scarsa conservazione delle superfici piuttosto che ad una effettiva mancanza. La frequenza di ossa combuste nelle tombe è variabile (Tab. I) e, anche in questo caso, non vi è una relazione con la tipologia di inumazione, il sesso o età dell'individuo, e il corredo; inoltre tale modificazione non sembra legata direttamente alla cottura, poiché spesso i reperti sono completamente bruciati, probabilmente in relazione al rituale.

DISCUSSIONE

I resti faunistici rinvenuti nelle tombe di Abu Tbeirah fanno parte sicuramente di rituali funerari legati alle credenze sumeriche relative all'oltretomba che sono in parte note anche sulla base di testi cuneiformi (e.g., Katz 2007, Pollock 2007, Scurlock 2002, van der Toorn 2014) e di cui abbiamo pure indicazioni a livello archeologico da altri siti coevi (e.g., Abu Salabikh, Nippur, Ur; Clutton-Brock, Burleigh 1978, Eastham 2009, Ellison et alii 1978, Martin et alii 1985, McMahon 2006, von den Driesch 1986, Woolley 1934). In alcuni casi porzioni articolate di animali sono state deposte con il defunto (Grave 10), in altri casi alcune ossa sono state rinvenute all'interno di contenitori ceramici del corredo funerario (Graves 7, 12, 13, 16) o resti combusti si trovano in prossimità della testa dell'inumato (Grave 15); per questi reperti si potrebbe ipotizzare che si tratti di elementi destinati direttamente al defunto ⁷ o alle

² L'attribuzione ad asino o onagro è abbastanza difficile su basi morfologiche nel caso di resti frammentari ed è resa più complessa dalla possibilità di incroci fra le due specie che sono noti anche sulla base dei testi cuneiformi (Zarins 1978, 1986); inoltre, i dati genetici del mtDNA di due campioni da Abu Tbeirah hanno dimostrato la presenza nel sito di entrambe le specie (Gabbianelli, Valentini 2015).

³ Il reperto della Grave 15 appartiene ad un giovanissimo puledro di meno di tre mesi.

⁴ In un caso, dalla Grave 4, si tratta però di un probabile strumento (punteruolo).

⁵ Bisogna tenere presente che a quei tempi il mare era molto più vicino ed arrivava sino ad Ur.

⁶ La morfologia delle poche tracce di taglio riscontrate sembra indicare l'utilizzazione di strumenti metallici.

⁷ Secondo la mitologia mesopotamica la vita nell'aldilà non era piacevole: si mangiava argilla al posto del pane e si beveva acqua fangosa al posto della birra; le condizioni potevano migliorare se i vivi, soprattutto figli e discendenti, si occupavano del defunto offrendogli cibo e bevande sia durante il funerale sia in rituali successivi a cadenza giornaliera, mensile e annuale per quattro generazioni (van der Toorn 2014).

divinità dell'oltretomba per propiziare il viaggio del morto nell'aldilà. In altri contesti come ad esempio le Graves 4, 5 e 13, sia i dati archeologici sia il campione faunistico, con un numero di resti ed individui più elevato rispetto alle altre sepolture, sembrano suggerire la presenza, oltre ai resti animali associati al defunto, di residui di un banchetto funebre, ben noto sia dai testi cuneiformi (e.g., Katz 2007, van der Toorn 2014) sia dall'iconografia (e.g., Pollock 2003, Romano 2015 con riferimenti bibliografici), svoltosi in occasione della sepoltura o in momenti successivi. Ovviamente la distinzione fra elementi collegati direttamente o indirettamente al defunto e quelli relativi ai banchetti funerari non è possibile per tutti i reperti, ma sembra che gli animali destinati al defunto siano spesso giovani.

La scelta delle specie indica, nella maggioranza delle sepolture, una prevalenza di ovicaprini e maiali. Questo dato si differenzia in parte dalle indicazioni preliminari fornite dai contesti residenziali dello stesso sito dove sembra che nei pasti quotidiani sia molto alto invece anche l'apporto del pesce⁸. Ovicaprini e suini sembrano avere analoga importanza nei rituali funebri (come pure nelle abitazioni), in contrasto con la relativa scarsa frequenza, soprattutto in alcuni periodi, di indicazioni testuali ed iconografiche relative ai maiali (e.g., Breniquet 2002, Grigson 2007, Redding 2015, Scurlock 2002); è probabile che l'allevamento dei maiali fosse su piccola scala, a livello familiare (D'Agostino, Spada cds), e che questi animali fossero spesso nutriti con i rifiuti delle attività umane, all'interno della città stessa (Grigson 2007)⁹. Altri reperti faunistici sembrano essere legati specificamente alle caratteristiche del singolo inumato come i resti di cinghiale associati all'uomo della Grave 16 e le conchiglie, inclusa la *cosmetic shell*, della donna della Grave 12.

Anche se le sepolture subpavimentali esterne all'edificio A si differenziano dalle altre, non ci troviamo di fronte al *feasting* eccessivo e ostentativo che è stato ipotizzato per alcuni casi archeologici (e.g., Tombe reali di Ur, Pollock 2003) e conosciuto anche dall'etnografia (e.g., Hayden 2009), sembra piuttosto che nel nostro caso il banchetto sia legato ad un gruppo relativamente ristretto di persone, probabilmente di tipo familiare. Il richiamo ad un qualche tipo di "banchetto" è comunque presente anche in altre sepolture di Abu Tbeirah dove sono state rinvenute tracce di contenitori, per bere o mangiare, in materiale deperibile (Grave 6) e in ceramica (Grave 16) nelle mani del defunto o in prossimità di esse; analoghi ritrovamenti, questa volta di recipienti non solo in ceramica, ma anche in pietra o metallo, sono stati fatti anche in altri siti coevi (e.g., McMahon 2006, Woolley 1934). Inoltre è possibile che anche alcuni dei resti faunistici rinvenuti in altre sepolture di Abu Tbeirah rappresentino banchetti funebri di più modesta entità o che il rituale prevedesse a volte solo il consumo di bevande che non hanno quindi lasciato tracce evidenti, se non i contenitori utilizzati per bere, a volte rinvenuti impilati (e quindi presumibilmente vuoti) e in numero non trascurabile (e.g., Graves 6, 15, 16) come parte del corredo funebre.

Anche se il *pattern* riscontrato finora ad Abu Tbeirah è sostanzialmente conforme ai rituali funerari sumerici noti sia archeologicamente sia dai testi cuneiformi, le indagini future

⁸ Le indagini isotopiche su carbonio e azoto, attualmente in corso sui resti umani e animali, permetteranno di verificare l'effettiva incidenza delle specie acquatiche nella dieta degli abitanti di Abu Tbeirah.

⁹ La piccola taglia dei maiali sumerici notata non solo ad Abu Tbeirah (altezza al garrese ca. 64 cm), ma anche in altri siti (e.g., Grigson 2007, Clutton Brock, Burleigh, 1978) suggerisce un tipo di allevamento che non consente uno scambio genetico con i cinghiali locali (*Sus scrofa attila*) che sono invece molto grandi (l'esemplare dalla Grave 16 ha un'altezza alla spalla stimata di oltre 90 cm).

permetteranno di approfondire e contestualizzare meglio il significato della variabilità riscontrata nelle modalità di sepoltura come pure nei rituali, nonché di valutare con maggiore dettaglio le differenze riscontrate tra le specie utilizzate per l'alimentazione quotidiana e quelle impiegate nelle cerimonie funebri.

Bibliografia

- BRENIQUET C. 2002, *Animals in Mesopotamian Art*, in COLLINS B.J., a cura di, *A History of the Animal World in the Ancient Near East*, Brill, Leiden, pp.145-168.
- CLUTTON-BROCK J., BURLEIGH R.J. 1978, *The Animal Remains from Abu Salabikh: Preliminary Report*, Iraq 40, pp. 89-100.
- D'AGOSTINO F., KADHEM A., ROMANO L., VIDALE M., ANGELOZZI M. 2011, *Abu Tbeirah. Preliminary Report of the First Campaign (January-March 2012)*, Rivista degli Studi Orientali 84, pp. 17-34.
- D'AGOSTINO F., ROMANO L., KADHEM A., TAFURI M.A. 2013, *Abu Tbeirah. Preliminary Report of the Second Campaign (October-December 2012)*, Rivista degli Studi Orientali 86, pp. 69-92.
- D'AGOSTINO F., ROMANO L. in prep., *Abu Tbeirah, Nasiriyah (Southern Iraq). Preliminary Report on the 2013 Excavation Campaign*.
- D'AGOSTINO F., SPADA G. cds, *Animal Husbandry*, in RUBIO G., a cura di, *A Handbook of Ancient Mesopotamia*, De Gruyter, New York.
- EASTHAM A. 2009, *The Bird Bones from Abu Salabikh*, Iraq 71, pp. 99-111.
- ELLISON R., RENFREW J., BROTHWELL D., SEELEY N. 1978, *Some Food Offerings from Ur, Excavated by Sir Leonard Woolley, and Previously Unpublished*, Journal of Archaeological Science 5, pp. 167-177.
- GABBIANELLI F., VALENTINI A. 2015, *DNA antico: un ulteriore strumento per l'archeologia*. "Non è passato....Abu Tbeirah fra Trowel e Microscopio." Presentazione dei risultati preliminari della IV campagna di scavo ad Abu Tbeirah (Iraq meridionale) e delle analisi scientifiche in corso (Roma 20 aprile 2015).
- GRIGSON C. 2007, *Culture, Ecology, and Pigs from the 5th to the 3rd Millennium BC Around the Fertile Crescent*, in ALBARELLA U., DOBNEY K., ERVYNCK A., ROWLEY-CONWAY P., a cura di, *Pigs and Humans 10,000 Years of Interaction*, Oxford University Press, Oxford, pp. 83-108.
- HAYDEN B. 2009, *Funerals as Feasts: Why are They so Important*, Cambridge Archaeological Journal 19, pp. 29-52.
- KATZ D. 2007, *Sumerian Funerary Rituals in Context*, in LANERI N., a cura di, *Performing Death. Social Analyses of Funerary Traditions in the Ancient Near East and Mediterranean*, The University of Chicago Oriental Institute Seminars Number 3, Chicago, pp. 167-188.
- MCMAHON, A. 2006, *Nippur V, The Early Dynastic to Akkadian Transition. The Area WF Sounding at Nippur*, Oriental Institute Publications 129, Chicago.
- MARTIN H., MOON J., POSTGATE, J.N. 1985, *Abu Salabikh Excavations, 2. Graves 1 to 99*, Londra.
- POLLOCK S. 2003, *Feasts, Funerals and Fast Food in Early Mesopotamian States*, in BERRY T.L., a cura di, *The Archaeology and Politics of Food and Feasting in Early States and Empires*, Kluwer Academic Plenum Publishers New York, pp. 17-38.
- POLLOCK S., 2007, *Death of a Household*, in LANERI N., a cura di, *Performing Death. Social Analyses of Funerary Traditions in the Ancient Near East and Mediterranean*, The University of Chicago Oriental Institute Seminars Number 3, Chicago, pp. 209-222.
- REDDING R.W. 2015, *The Pig and the Chicken in the Middle East: Modeling Human Subsistence Behavior in the Archaeological Record Using Historical and Animal Husbandry Data*, Journal of Archaeological Research, doi 10.1007/s10814-015-9083-2.
- ROMANO L. 2015, *Holding the Cup: Evolution of Symposium and Banquet Scenes in the Early Dynastic Period*, in DITTMANN R., SELZ G.J., a cura di, *It's a Long Way to Historiography of the Early Dynastic Period(s)*, Ugarit-Verlag, Münster, pp. 289-302.

- SCURLOCK J. 2002, *Animal Sacrifice in Ancient Mesopotamian Religion*, in COLLINS B.J., a cura di, *A History of the Animal World in the Ancient Near East*, Brill, Leiden, pp. 389-403.
- VAN DER TOORN K. 2014, *Dead that are Slow to Depart: Evidence for Ancestor Rituals in Mesopotamia*, in RIMMER HERRMANN V., SHLOEN J.D., a cura di, *In Remembrance of Me. Feasting with the Dead in the Ancient Middle East*. Oriental Institute Museum Publications 37, Chicago, pp. 81-84.
- VON DEN DRIESCH A. 1986, *Fischknochen aus Abu Salabikh/Iraq*, Iraq 48, pp. 31-38.
- WOOLLEY C.L. 1934, *Ur Excavations II. The Royal Cemetery*, London.
- ZARINS J. 1978, *The Domesticated Equidae of Third Millennium BC Mesopotamia*, Journal of Cuneiform Studies 30 (1), pp. 3-17.
- ZARINS J. 1986, *Equids Associated with Human Burials in Third Millennium BC Mesopotamia: Two Complementary Facets*, in MEADOW R.H., UERPMANN H.-P., a cura di, *Equids in the Ancient World*, Vol. I, Beihefte zum Tübinger Atlas des Vorderen Orients, Reihe A (Naturwissenschaften) 19/1, Dr Ludwig Reichert Verlag, Wiesbaden, pp. 164-193.

RIASSUNTO

CIBO PER I MORTI E CIBO PER I VIVI , UNA PROSPETTIVA DALLA MESOPOTAMIA MERIDIONALE ALL 'ALBA DELLA STORIA.

In questo lavoro vengono presentati i dati relativi all'analisi archeozoologica e tafonomica dei reperti animali ritrovati in associazione a una serie di sepolture di età sumerica rinvenute nel sito di Abu Tbeirah (Iraq meridionale). I reperti faunistici e il loro contesto archeologico suggeriscono la presenza in alcuni casi sia di animali legati direttamente al defunto (offerte per lui o per le divinità allo scopo di propiziare il viaggio nell'oltretomba), sia di resti di banchetti rituali. I materiali provenienti dai contesti funerari verranno inoltre confrontati con i reperti provenienti da aree abitative dello stesso sito allo scopo di verificarne somiglianze e differenze.

SUMMARY

FOOD FOR THE DEAD AND FOOD FOR THE LIVING , A PERSPECTIVE FROM SOUTHERN MESOPOTAMIA AT THE DAWN OF HISTORY.

This paper presents the results of the archaeozoological and taphonomic analysis of the faunal remains associated with some Sumerian burials recovered at the site of Abu Tbeirah (Southern Iraq). The faunal assemblages and their archaeological context suggest the presence in some cases both of animals directly related to the dead person (as offerings for him/her or for the gods in order to favor the journey to the Netherworld) and of remains of funerary banquets. The materials from the funerary contexts will be also compared to the assemblages from the residential areas of the same site in order to verify similarities and differences.

Tab. I – Le tombe Abu Tbeirah.

	Tomba	Tipologia tomba	Numero inumati	Classe d'età (anni)	Sesso	Totale Resti Faune	% Faune combuste	Note
Tombe subpavimentali interne	Grave 7	fossa	2	H1 0-6 H2 adulto	ind.	5	0	Resto di pesce ritrovato all'interno di contenitore in ceramica.
	Grave 8	fossa	1	0-6	ind.	6	0	
	Grave 9	fossa	3	H1 0-6 H2 0-6 H3 0-6	ind.	17	5,9	
	Grave 10	fossa	1	0-6	ind.	39	0	Zampa distale (da metà tibia in giù) di un agnello di 6-10 mesi e 2 vertebre ovicprino in articolazione.
	Grave 12	fossa	1	20-30	F	29	46,7	Tibia di maiale giovanissimo in ciotola rovesciata. Il campione di molluschi include "cosmetic shell".
	Grave 14	fossa	1	0-6	ind.	0	-	
Tombe esterne subpav.	Grave 4	fossa	1	7-12	ind.	158	27,8	Possibile punteruolo su osso di pesce.
	Grave 5	fossa	1	0-6	ind.	228	4,8	Scapola maiale sotto avambraccio del bambino. Omero dx e sx di uno stesso ovicprino.
	Grave 13	fossa	1	7-12	ind.	99	10,1	Resti di pesce e maiale ritrovati all'interno di contenitore in ceramica.
Cimitero	Grave 1	fossa	1	0-6	ind.	0	-	
	Grave 2	sarcofago	1	ind.	ind.	0	-	
	Grave 3	fossa (secondaria)	1	30-40	M	1	100	
	Grave 6	fossa (H2 secondaria)	2	H1 30-40 H2 30-40	H1 F H2 M	5	40	
	Grave 11	fossa	1	0-6	ind.	2	50	
	Grave 15	sarcofago	1	Adulto	M	48	4,2	Resti di fauna combusti ritrovati c/o testa defunto.
	Grave 16	fossa	1	30-40	M	58	8,6	Pochi resti (mollusco, pesce e mammifero) ritrovati all'interno di 2 contenitori in ceramica. Resti di cinghiale.

Tab. II - Il campione faunistico dalle tombe di Abu Tbeirah (NR=Numero di resti).

			Molluschi dulcicoli	Molluschi marini	Pesci	Asino/Onagro	Maiale	Cinghiale	Ovicaprino	Bue	Mammifero medio	Ungulato grande	Indeterminabile	Totale	
Tombe interne	subpavimentali	Grave 7	NR	1		1			1		2			5	
		Grave 8	NR		4		2							6	
		Grave 9	NR	1		1		2		5		2		6	17
		Grave 10	NR				1			15		6		17	39
		Grave 12	NR	5	7			2		2		3		10	29
		Grave 14	NR												0
		Totale	NR	7	7	6	0	7	0	23	0	13	0	33	96
		NR%	7,3	7,3	6,3	0,0	7,3	0,0	24,0	0,0	13,5	0,0	34,4	100	
Tombe esterne	subpav.	Grave 4	NR	3	5	3		27		24		22		74	158
		Grave 5	NR	9	3	11	2	34		33	2	13	2	119	228
		Grave 13	NR	45	2	3		5		11		8		25	99
		Totale	NR	57	10	17	2	66	0	68	2	43	2	218	485
		NR%	11,8	2,1	3,5	0,4	13,6	0,0	14,0	0,4	8,9	0,4	44,9	100	
Cimitero		Grave 1	NR											0	
		Grave 2	NR											0	
		Grave 3	NR								1			1	
		Grave 6	NR	1						1		1	1	5	
		Grave 11	NR							1			1	2	
		Grave 15	NR	3	3		1	8		2			3	28	48
		Grave 16	NR	1	2	2		9	2	7		8		27	58
		Totale	NR	5	5	2	1	17	2	11	0	10	4	57	114
			NR%	4,4	4,4	1,8	0,9	14,9	1,8	9,6	0,0	8,8	3,5	50,0	100